

Gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) hanno attitudini cognitive diverse, per cui l'elaborazione di un piano formativo e la progettazione che la scuola deve mettere in atto è un'attività di intervento e progettualità in funzione di una competenza didattica adeguata. Una scuola inclusiva imposta una efficace relazione educativa dove tali alunni possano esercitare il proprio diritto allo studio in quanto corresponsabilità educativa perché possano raggiungere il successo formativo didattico anche attraverso strumenti in itinere di misure dispensative previste dalle disposizioni legislative. Si applicano differenti interventi didattici differenziati da una attenzione individualizzata la quale deve essere costruita attraverso l'uso e l'adattamento di diverse tipologie metodiche interconnesse alle caratteristiche individuali degli alunni. La didattica personalizzata sulla base della specificità ed unità dei BES dell'alunno deve predisporre una adeguata offerta didattica partendo dal livello personale delle difficoltà specifiche delle potenzialità intellettive dell'alunno. La scuola deve aumentare e sviluppare le attitudini inibendo le problematiche cognitive in un percorso di apprendimento potenziale volto all'arricchimento ed acquisizione di capacità sempre più complesse capaci di far raggiungere gli obiettivi prefissati. La realizzazione di un cambiamento significa il raggiungimento degli obiettivi, il quale può avvenire nei confronti di questi alunni, in situazioni di difficoltà, seguendo un percorso pertanto supportato da interventi mirati personalizzati, poiché riferiti a cause specifiche di Bes. La cultura dell'inclusione approfondita dalle relative competenze degli insegnanti curriculari è finalizzata ad un'interazione tra tutti i vettori efficaci per l'integrazione, sia essi siano mediatori educativo-didattici, o che essi usino attrezzature ed ausili informatici, software e sussidi specifici. Il diritto all'educazione e all'istruzione di ogni alunno non può essere impedito dalla presenza di difficoltà nell'apprendimento scolastico.

La scuola è chiamata a rispondere ai bisogni di ogni alunno con piani programmati, differenziati e personalizzati impegnandosi per tutti i bambini portatori di handicap, in particolare, in questo caso, per quelli che hanno bisogni educativi speciali, valorizzandone le capacità cognitive e suscitando, in loro, abilità sul piano psico-sociale. Il gruppo della classe rappresenta il punto di incontro tra il soggettivo ed l'impersonale sociale. Il gruppo si identifica come una totalità nel quale il bambino inizia a fare esperienza e a relazionarsi col prossimo, suo coetaneo, egli sviluppa pensieri ed emozioni ed è capace di configurarsi con l'intera organizzazione didattico-educativa. Il gruppo-classe viene inteso come aggregata unità in grado di esprimere comportamenti, valori culturali, propri ed indipendenti dalla globalità. Il gruppo garantisce una situazione educativa capace di far raggiungere un livello di autostima accresciuto, migliora i processi cognitivi in una partecipazione psicologica funzionale. Fondamentale è il ruolo dell'insegnante all'interno del gruppo-classe nel quale egli rappresenta la guida.

L'insegnante indirizza i vari comportamenti degli allievi verso dinamiche di sviluppo intellettuale nonché di un grado di maturazione affettiva partecipata finalizzata all'accettazione di ciascun alunno all'interno della classe. L'apprendimento didattico-educativo si costruisce non solo mediante attività personalizzate, attraverso esperienze acquisite in passato, ma anche e soprattutto attraverso l'interazione della condivisione presente in un contesto autentico, anche di risorse informative e tecnologiche, di gruppo le quali non tendano ad isolare l'alunno all'interno della classe.

L'apprendimento non è dunque esperienza diretta di informazioni veicolate dall'insegnante ma al contrario l'alunno le elabora costruendo, attraverso i propri modelli mentali, il proprio conoscere (orientamento socio-costruttivista). L'organizzazione didattica produce uno scambio dialogico strutturato (per es. attraverso i moduli) e specifico di abilità generali di ragionamento, situazioni ed eventi che l'alunno incamera nel suo contesto di esperienze. Il gruppo-classe è pertanto un ambiente attivo di apprendimento psicologico di abilità generali di schema. A tal fine si può affermare che il gruppo di classe inteso come collettività è un elemento di base, sostanzialmente propedeutico, per lo sviluppo di competenze di metodologie d'istruzione (incluso lo sviluppo tecnologico). In effetti, si constata che l'informatizzazione è una metodologia d'istruzione principale responsabile di una affermata trasformazione sociale e dunque scolastica.

L'integrazione scolastica degli studenti con disabilità è una tappa importante nella storia della scuola italiana. L'elaborazione della normativa in materia ha subito una vera evoluzione, a partire dalla Legge 517/1977, che ha avviato il processo di integrazione scolastica. Il fine determinante è quello di coinvolgere il più possibile i bambini con BSA nella vita scolastica. L'ambiente educativo deve essere composto in modo che funzioni per tutti e ognuno partecipi a modo suo. Ogni classe ha studenti che necessitano di un'attenzione particolare per vari motivi: lo svantaggio sociale e culturale, i disturbi specifici dell'apprendimento e le specifiche patologie dello sviluppo, in ogni stadio dell'età evolutiva, le difficoltà dovute alla scarsa conoscenza della cultura italiana, essendo quest'ultima una cultura diversa, nella quale di riflesso sono collocati, anche nella stessa, gli svariati e numerosi Bisogni Educativi Speciali. Le scuole inclusive non devono solo promuovere la partecipazione, l'inclusione e l'apprendimento di tutti gli studenti, ma devono prima abbracciare l'esistenza di BES come un'opportunità per riformulare l'istruzione e le pratiche di insegnamento.

Adottando un approccio inclusivo, individuato sulla base di obiettivi educativi comuni a tutti gli studenti, gli stessi vengono riconosciuti come diversi, indipendentemente dalle loro capacità o disabilità. È necessario prevenire ogni forma di discriminazione nell'iscrizione, degli studenti con bisogni educativi speciali, a scuola, e favorire il loro interesse a prendere parte attiva alla vita scolastica e familiare. La successiva classificazione in una adozione globale del sistema ICF (Classificazione Internazionale delle Funzioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dato

origine a una nuova visione dei concetti di salute umana, funzionamento e disabilità, ed anche a cambiamenti a livello normativo. Il modello ICF tratta l'essere umano nel suo insieme, come un sistema complesso e interconnesso in cui interagiscono vari fattori individuali e ambientali, e nell'ICF si parla di limitazioni, barriere, alla partecipazione sociale.

Il Modello ICF è un mezzo di classificazione e rappresentazione di malattie e delle disabilità progettato per fornire un linguaggio standard e unificato come modello di riferimento. In Italia sono state emanate leggi per introdurre il concetto di bisogni educativi speciali nel sistema scolastico italiano e per dare alle scuole un ruolo nel garantire il successo educativo, ponendole al centro del processo di individuazione, sin dal nascere, delle difficoltà e obbligandole a lavorare in un modo personalizzato. Interventi personalizzati e funzionali per il miglioramento delle abilità e il recupero difficile di handicap quali: Disabilità (ritardo cognitivo, monotonia fisica, mentale e sensoriale); Disturbi specifici dello sviluppo (Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), Attention Deficit/Hyperactivity Disorder (ADHD), Funzionamento Intellettivo Limitato (FIL), ecc.); Svantaggi negli aspetti socio-economici, culturali e linguistici.

Tutti gli studenti che rientrano in queste categorie sono individui BES ed hanno diritto a un'istruzione individualizzata per realizzare pienamente ogni obiettivo. La comunità educativa fornisce istruzione individualizzata attraverso strumenti di compensazione o rinuncia e metodi di valutazione ad hoc. L'educazione inclusiva è un processo che tiene conto delle diverse competenze di tutte le discipline per promuovere la partecipazione e l'apprendimento, riducendo al contempo l'esclusione e l'emarginazione. L'educazione inclusiva, infatti, non si riferisce riducendosi solamente agli studenti con disabilità o agli studenti con bisogni educativi speciali, ma si prende cura di tutte le differenze, compresi gli studenti che vengono definiti normali (infatti nel contesto di collaborazione viene coinvolto tutto il gruppo-classe). Pertanto, non basta preoccuparsi di definire chi è uno studente con BES, è importante cambiare il modo di fare insegnamento e valutazione dell'insegnante.

Gli educatori devono spostare la loro prospettiva da una posizione statica ed esterna, abituata solo a vedere le difficoltà presentate dagli studenti, a una posizione più dinamica che risponda ai bisogni delle persone in formazione. La normativa Bes è una chiara indicazione del modo in cui le scuole italiane devono raggiungere i propri obiettivi di inclusività scolastica. Pertanto, è opportuno adottare in ogni scuola protocolli di accoglienza quali: definizioni di procedure e prassi amministrative e burocratiche comuni, definizioni delle diverse persone coinvolte, modalità comuni di prime conoscenze, standard per l'inclusione in classe, accoglienza in classe, procedure dei servizi sociali e sanitari e un approccio concordato ai programmi di istruzione didattica individualizzati. Gli

insegnanti dovrebbero essere in grado di rilevare tempestivamente segni di disagio e casi sospetti di DSA.

Attraverso l'osservazione sistematica, gli insegnanti sono in grado di identificare difficoltà, aree chiave e ritardi nello sviluppo sin dai tempi dell'asilo. Gli insegnanti devono utilizzare consapevolmente osservazioni sistematiche, devono essere guidati da ipotesi formulate e devono mirare a ottenere informazioni pertinenti nel modo più accurato ed efficiente possibile. Il sistematismo deve essere legato all'esistenza di precisi schemi di riferimento che consentano la classificazione, la quale è la classificazione dei fenomeni osservati. I risultati delle osservazioni sistematiche devono costituire la base per una riflessione condivisa tra gli insegnanti in un gruppo o in un comitato di classe, in grado di identificare strategie per individualizzare l'apprendimento o fattori che ostacolano o migliorano l'azione degli insegnanti. Una volta identificate le esigenze, i comitati di classe e i team di istruzione devono sviluppare percorsi individualizzati per gli studenti BES.

Utilizzando il Piano Didattico Personalizzato (PDP) introdotto dalla legge per gli studenti DSA, ai sensi della normativa vigente, i docenti possono preparare anche i PDP per gli studenti BES che non offrono certificato o diagnosi. A seconda del curriculum di stili o competenze diverse, gli insegnanti possono gestire le attività in classe in un altro modo, promuovere e migliorare l'apprendimento, utilizzando materiali, strumenti compensativi, misure provvisorie e strategie di insegnamento che meglio si adattano alle effettive esigenze degli studenti. Il PDP è uno strumento di lavoro flessibile utilizzato dagli insegnanti per segnalare i cambiamenti ai bisogni o alle difficoltà degli studenti, che possono essere modificati.

Gli insegnanti devono sviluppare un progetto con un piano specifico per tutti gli studenti disabili della loro classe e concentrarsi sulle strategie di inclusione. Il PDP nasce dagli sforzi congiunti di scuole e famiglie. Se la famiglia non partecipa alla redazione del PDP, la scuola deve ottenere una conferma firmata. La redazione del PDP deve sempre rientrare in un preciso piano annuale di inclusione (PAI).

Per tutte le azioni strategiche per l'attuazione della politica di inclusione nelle singole scuole, il presente avviso indica la disponibilità a sviluppare una proposta di piano annuale inclusivo alla fine di ogni anno scolastico per tutti gli studenti con bisogni educativi speciali. Un PAI è un documento che riassume un insieme di elementi volti a migliorare le attività educative nelle scuole, per tutti gli studenti BES della scuola.

Il Piano Annuale Inclusivo viene sviluppato dopo aver letto attentamente i bisogni dell'alunno, convalidando i progetti avviati dalla scuola, analizzando i punti di forza ed i problemi incontrati durante l'anno scolastico. Gli insegnanti concentrano la propria attenzione sui bisogni educativi dei

singoli studenti, valutando gli interventi didattici attuati in classe nel corso dell'anno scolastico e proponendo obiettivi programmati per il prossimo anno. Il PAI va visto come uno strumento per programmare il proprio percorso formativo in senso inclusivo. La redazione del PAI deve avere obiettivi specifici e deve essere redatta dal Gruppo di Lavoro sull'Inclusione (GLI), nuovo organismo preposto al coordinamento delle politiche di inclusione nelle scuole. Il GLI è il punto d'incontro per tutti coloro i quali nella comunità scolastica si occupano, nei diversi ruoli, delle difficoltà di apprendimento, inclusa la ridefinizione in BES.

Il GLI è presieduto dal Preside ed è composto da un gruppo di docenti di sostegno, genitori, rappresentanti dei docenti di curricolo, assistenti autonomi e rappresentanti dell'ASL preposta. Un Centro di supporto regionale (CTS) è un corpo di insegnanti specializzati, inclusi curricolari e di sostegno, che forniscono alle scuole consigli specifici sull'inclusione nell'insegnamento. Il Centro per l'Inclusione Regionale (CTI) è una rete di scuole e collegamenti con enti locali, servizi sanitari, associazioni, centri di ricerca e formazione, università per supportare le attività volte all'integrazione degli studenti con BES nelle risorse umane, strumentali ed economiche per operare sul territorio per supportare la gestione dell'informazione, della comunicazione, della formazione, della documentazione delle sovvenzioni delle attrezzature e del personale.

La missione del CTI è preparare la formazione su temi di integrazione per insegnanti, collaboratori scolastici, personale non docente, operatori sociali e sanitari, amministratori pubblici, genitori, studenti; fornire supporto didattico educativo e consulenza a insegnanti e genitori; supportare l'individuazione, sul sorgere, delle difficoltà degli studenti e proporre iniziative di sensibilizzazione, di collaborazione con CTS per acquisire e gestire soluzioni inclusive anche attraverso attrezzature e sussidi didattici. Entrambe le agenzie hanno implementato azioni competenti, efficienti e soddisfacenti a livello nazionale per supportare il personale scolastico, le famiglie e gli studenti e per incoraggiare l'integrazione nel curricolare scolastico. Gli insegnanti sono principalmente tenuti ad acquisire una nuova consapevolezza sullo sviluppo delle idee e sulla loro applicazione educativa. È necessario che gli insegnanti imparino a valutare in vari modi l'elaborato di apprendimento degli studenti e ad adattare il loro insegnamento per affrontare efficacemente questa complessità. Ciò significa comprendere meglio gli stili di apprendimento, le esigenze di lettura, i modi per condividere e trovare strategie più appropriate per affrontare questo stile di apprendimento diversificato, tutti compiti che gli insegnanti inclusivi non possono evitare. Gli insegnanti inclusivi devono essere in grado di superare l'insegnamento imparziale tradizionale e muoversi verso un metodo di insegnamento diversificato, tenendo conto di varie variabili, come lo spazio ed il tempo, interdisciplinari nel rapporto di interclasse, metodi di indagine sui contenuti della conoscenza, il rispetto dei diversi metodi di apprendimento, l'uso dei differenti stili di insegnamento, i diversi tipi

di relazioni e atteggiamenti con gli insegnanti, le modalità di una strategia formativa strutturata in moduli, i mezzi, gli strumenti e le mediazioni didattiche le quali favoriscono l'aggregazione tra studenti.

L'utilizzo di determinate strategie di gestione del gruppo, la produzione di materiali adeguati e l'utilizzo ottimale degli strumenti, a disposizione delle scuole, consentirà senza dubbio agli insegnanti di coinvolgere ogni studente, in una sessione di formazione programmata, anche quelli con bisogni educativi speciali. Pertanto, gli insegnanti devono padroneggiare nuovi metodi di insegnamento non invasivi, e svolgere, in tal modo, attività significative. Usare metodi di insegnamento che ispirano approcci collaborativi tra gli studenti, come: apprendimento cooperativo, tutoraggio tra pari e collaborazione tra pari, questi aiutano gli insegnanti a creare un ambiente veramente inclusivo in classe. L'apprendimento cooperativo tra allievi ed apprendimento con materiale di studio specifico consente a tutti gli alunni di migliorare le proprie abilità.

Nella struttura collaborativa, ogni studente trova il proprio spazio e una forma di rispetto reciproco tra gli studenti. L'apprendimento cooperativo trasferisce conoscenze, abilità e competenze a tutti i membri di un gruppo in cui nessun membro può sottrarsi a un impegno condiviso e in cui ogni studente sperimenta il proprio potenziale facendo la propria parte. Il tutoraggio tra pari prevede il lavoro in coppia o in piccoli gruppi in cui studenti esperti insegnano a uno o più dei loro compagni di classe; bambini professionisti o tutor guidano, supportano e aiutano gli altri nel processo di apprendimento, ma devono anche essere guidati e supervisionati da un insegnante. Nella collaborazione tra pari, gli studenti sono uguali e hanno le stesse conoscenze e abilità. Quindi i gruppi affrontano e risolvono i problemi aiutando e collaborando, contribuendo alla scoperta intellettuale e all'acquisizione di conoscenze fondamentali.

Importante è anche l'uso di tecnologie multimediali come LIM e computer. Questi consentono la visione di filmati o immagini; consentono l'interazione visiva del testo; creano unità di lavoro informatizzate; la possibilità di condividere prodotti creati sul web tra le reti scolastiche facilitano la ricerca; la realizzazione di unità di lavoro multimediali favoriscono un gratificante apprendimento esplorativo, il quale insieme a quello costruttivo costituiscono un efficace strumento di compensazione per gli studenti in difficoltà. Un'altra strategia inclusiva efficace, per migliorare l'apprendimento degli studenti, è l'insegnamento metacognitivo, che sviluppa la consapevolezza degli studenti di ciò che stanno facendo, perché lo stanno facendo e in quali condizioni. L'insegnamento metacognitivo promuove la consapevolezza degli studenti dei propri processi cognitivi e il controllo su di essi.

L'insegnamento metacognitivo promuove l'uso di conoscenze e strategie, migliora le capacità di risoluzione dei problemi, sviluppa l'autoefficacia, l'autostima e la motivazione, e migliora la

comprensione delle abilità cognitive come l'attenzione e la memoria. Gli approcci metacognitivi ispirano la possibilità di dover cambiare le situazioni con l'aiuto di strategie appropriate, ottenendo maggiore impegno e azioni, nello stesso tempo, controllate, o meglio guidate, dai docenti. Gli insegnanti metacognitivi devono spingere i bambini a perseguire in propri processi cognitivi e in tecniche di autoregolazione dello stile di pensiero stimolando il loro sviluppo. La valutazione delle scuole inclusive riveste un ruolo importante e va quindi riservata un'attenzione particolare, poiché a volte i metodi di valutazione possono portare a iniquità. Le modalità di valutazione previste oggi dal nostro sistema scolastico possono essere suddivise in tre tipologie: normative o comparative, specifiche e standard.

Una valutazione normativa o comparativa confronta le prestazioni degli individui e dei gruppi e può essere determinata da due parametri, uno standardizzato, che viene utilizzato come campione standard, e uno relativo, che confronta la posizione di uno studente rispetto a una classe. Sulla base di test differenziati, costruiti dall'IEP o PDP dello studente certificato o diagnosticato, la valutazione mette a confronto la situazione iniziale e finale di uno studente, rilevandone l'evoluzione e il cambiamento, ma a rischio di discostarsi da ciò che alcuni studenti considerano accettabile. La valutazione standard confronta i risultati di apprendimento dei singoli studenti con standard predeterminati definiti sulla base della programmazione, che sono generici ma trovano norme e strutture individuali per fissare obiettivi periodici e finali.

Ognuno di questi sistemi di valutazione scolastica ha aspetti positivi ed utili, ma il sistema più inclusivo, soprattutto nei BES, è il sistema standard; in tal caso, si valuta un bambino sui progressi fatti, non rispetto ai suoi coetanei ma in particolare rispetto a se stesso, prima e dopo l'obiettivo raggiunto. Deve essere progettata una valutazione veramente inclusiva, cioè legata in termini di standard ad un programma di formazione didattica orientata allo sviluppo delle competenze; deve essere individualizzata in modo che tutti riconoscano che anche in presenza di differenze di apprendimento, nell'ambito della competenze della materia vengono raggiunte diverse finalità; deve essere orientata, cioè progettata per guidare le scelte individuali, fornendo strumenti di autocoscienza e documentazione educativa; deve essere multifattoriale, cioè utilizzando una varietà di metodi di valutazione.

Fondamentalmente, qualcosa che non è progettato e implementato in modo inclusivo non può essere valutato in modo inclusivo. L'attuazione e il rispetto delle leggi di nuova emanazione rappresentano un'enorme opportunità di cambiamento per le scuole, le cui implicazioni più profonde sono ancora da cogliere. I cambiamenti sono efficacemente soddisfacenti, anche se a volte creano ansia, ma sono necessari per raggiungere obiettivi più importanti e significativi. Realtà sociali così diverse e complesse richiedono alle scuole di ridefinire i loro metodi di organizzazione, pianificazione e

insegnamento per soddisfare tutte le esigenze. Le scuole devono abbracciare l'inclusione come strategia sociale per affrontare in modo efficace ed efficiente la diversità, la quale deve essere vista come un valore aggiunto, non un fattore preoccupante. Raggiungere questo significa che tutti gli attori (famiglia, scuola, territorio) che contribuiscono alla formazione dell'individuo lavorano insieme.

Gli attori devono adottare ed essere in grado di condividere strategie educative e buone pratiche. Soprattutto, gli insegnanti devono lavorare per superare la loro rigidità metodologica e aprire il rapporto dialogo-emotivo, che garantisca la comprensione dei bisogni e l'attuazione di risposte funzionali. L'insegnamento inclusivo, carattere appartenente a tutti gli insegnanti, è equo e responsabile, non solo deve essere sostenuto dagli insegnanti, ma anche da tutti gli studenti, a favore di coloro che stanno lottando in supero all'emarginazione. Tutti gli insegnanti devono essere in grado di pianificare e sviluppare le loro materie in modo inclusivo, utilizzando metodi di insegnamento che siano creativi, adattivi, flessibili e quanto più pertinenti possibile.

In conclusione, si ribadisce, gli studenti con bisogni educativi speciali (BES) hanno atteggiamenti cognitivi diversi e le scuole, da loro frequentate, devono attuare interventi e attività di pianificazione basati su un'adeguata competenza pedagogica. Una scuola inclusiva costruisce relazioni educative produttive con gli studenti che esercitano il loro diritto all'apprendimento come veicolo continuo di responsabilità condivisa per l'istruzione ed il successo educativo; tali misure sono imposte dalla legislazione, nell'utilizzare e adattare i diversi tipi di metodi. Nell'applicazione dell'insegnamento individualizzato, in base alle caratteristiche individuali dello studente, si deve sviluppare un programma didattico adeguato: dal livello individuale alla specifica difficoltà del potenziale intellettuale dello studente.

Bisogna arricchire e sviluppare attitudini risolvendo i problemi cognitivi reconditi tramite percorsi di apprendimento volti ad incrementare ed acquisire competenze sempre più complesse che consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il raggiungimento del cambiamento in situazioni difficili deve prevedere l'esigenza di prestare particolare attenzione anche a studenti appartenenti a culture diverse e quindi supportati da interventi mirati individualizzati, in quanto relativi alle cause specifiche del Bes dovute a cause fisiche, biologiche, fisiologiche o psicologiche e cause sociali. Tra tutti i portatori effettivi dell'integrazione, vi sono i mediatori educativi e didattici, apparecchiature e ausili informatici, software. Le difficoltà nell'apprendimento scolastico non possono ostacolare il diritto allo studio di ogni studente.

Le scuole sono tenute a rispondere ai bisogni di ogni studente sviluppando un progetto pianificato, differenziato e individualizzato per ciascun individuo, in particolare per quelli con bisogni educativi speciali, responsabilizzandoli e fornendo loro protezione psicologica, sociale e personale. Il gruppo,

nella sua integrità, si posiziona come un tutto in cui il bambino inizia a vivere e soddisfare se stesso in relazione al prossimo, inizia a sviluppare pensieri ed emozioni che può configurare con l'organizzazione. Le classi di gruppo sono intese come unità aggregate capaci di esprimere comportamenti, valori culturali, propri e indipendenti dall'insieme. I gruppi garantiscono un ambiente educativo che incrementa i livelli di autostima e migliora i processi cognitivi nell'impegno psicologico funzionale dell'alunno Bes. Sottolineando che il ruolo dell'insegnante è fondamentale nel gruppo, egli rappresenta la guida della classe.

